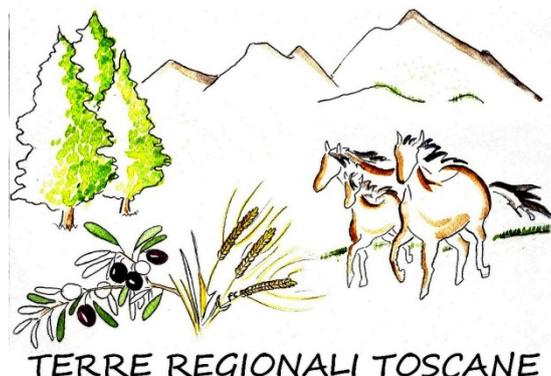


ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

BILANCIO DI ESERCIZIO

ANNO 2013

RELAZIONE DELL’ORGANO DI AMMINISTRAZIONE ALLEGATO AL
BILANCIO SECONDO LE DIRETTIVE STABILITE CON DELIB. G.R. 14
GENNAIO 2013, N. 13 (*), COMPRENDEnte GLI ELEMENTI DI CUI
ALL’ARTICOLO 11 DELLA L.R. 80/12

(*) Delib. G.R. 13/2013 “Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l’informativa di bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all’articolo 4 comma 1 della l.r. 65/10 - Legge finanziaria per l’anno 2011 - come modificata con l.r. 66/11”

L'Ente Terre Regionali Toscane è un nuovo Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell'oggetto stesso della Legge il nuovo Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda Regionale Agricola di Alberese" istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

La **trasformazione dell'Azienda di Alberese in Ente Terre**, così come specificato dalla stessa legge, deriva dalla necessità di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Secondo il legislatore tali obiettivi strategici possono essere ottenuti attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, in particolare di quello di proprietà pubblica, creando sinergie con l'imprenditoria privata da sviluppare anche tramite una specifica "banca della terra", un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata disponibili per essere immessi sul mercato tramite operazioni di affitto o di concessione, nonché dei terreni agricoli resi temporaneamente disponibili, in quanto incolti, la cui messa a coltura costituisce necessità per l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale deve essere attuata tramite la gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, ha ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici; i proventi possono così essere reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Il processo di valorizzazione così descritto, per poter essere efficace, non può prescindere da una gestione ottimale del patrimonio agricolo-forestale che può essere assicurata esclusivamente mediante la definizione di una strategia unitaria su tutto il territorio regionale, tesa a rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, a valorizzare la multifunzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate all'economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Per rispondere a queste esigenze il legislatore ha quindi ritenuto necessario affidare ad un unico soggetto il compito di realizzare piani e progetti di valorizzazione unitari su tutto il territorio regionale e di effettuare un coordinamento della gestione finalizzato ad assicurare il rispetto dei piani e progetti di valorizzazione mirati ad assicurare un sempre maggior coinvolgimento dell'imprenditoria privata. Questa unicità del soggetto, collegata all'esigenza di procedere alla

valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale e di altre superfici agricole e forestali in disponibilità della Regione Toscana, anche tramite progetti di economia verde da attuare in sinergia con l'imprenditoria privata, ha indotto ad includere nei piani e progetti di valorizzazione anche l'Azienda regionale agricola di Alberese e l'Azienda agricola di Cesa (già affidata in gestione all'Azienda regionale agricola di Alberese con Delib.G.R. 2 maggio 2011, n. 317), **con il fine di mantenere nell'ambito della gestione pubblica soltanto le attività finalizzate a rispondere ad esigenze di interesse pubblico**, quali la tutela della biodiversità, lo svolgimento di attività di sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura, ecc.

Per inserire il processo di valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale nell'ambito della razionalizzazione dell'azione regionale e della riduzione della spesa pubblica, è così risultato necessario procedere alla trasformazione dell'ente pubblico economico "Azienda regionale agricola di Alberese", già titolare dell'omonima azienda agricola, nel nuovo ente pubblico "Terre regionali toscane". Le funzioni relative alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, nonché la gestione delle aziende agricole, secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali, hanno infine reso necessario trasformare il precedente ente pubblico economico in **ente pubblico non economico che, per sua natura, è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non è chiamato a perseguire alcun fine di lucro né ad operare su mercati contendibili, se non in via residuale, ovvero nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali.**

Questa trasformazione non si è quindi limitata ad una "semplice" variazione dello stato giuridico dell'Ente, in quanto ha posto a carico dello stesso una serie di funzioni precedentemente non ricomprese nella attività dell'azienda di alberese.

Infatti, come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2013 per il raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti capoversi **l'Ente svolge le seguenti funzioni:**

- a) gestisce la **banca della terra**, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua **interventi di gestione forestale** sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva **indirizzi operativi** per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la **conformità dei piani di gestione** dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) **gestisce le aziende agricole** e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e

valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

L'insieme di queste funzioni rendono la gestione complessiva dell'Ente molto articolata, **dovendosi integrare attività di carattere istituzionale** (banca della terra, definizione degli indirizzi operativi del PAFR, verifica della conformità dei piani di gestione, ecc...) **con le attività di produzione agro-silvo pastorale propria delle aziende agricole**, con gli aspetti commerciali ad esse connesse, nonché con tutto quanto correlato alla conservazione del germoplasma, del territorio e della presenza dell'uomo all'interno del parco della Maremma, **attività queste che generano costi aggiuntivi non sostenibili se non adeguatamente supportati dalla politica agricola comunitaria o dalla Regione.**

Questa articolazione determina la necessità di una **completa ristrutturazione dell'attività che prima era in carico alla azienda agricola**, con un passaggio delle attività commerciali, ad oggi ancora in carico ad Ente Terre, ad Agricola Srl, Società unipersonale soggetta a direzione e coordinamento di Terre Regionali Toscane, che coltiva attualmente terreni concessi in affitto dall'Ente Terre, gestisce la cantina, il frantoio ed alcuni locali adibiti ad attività agrituristiche.

Il passaggio completo di tutte le attività commerciali, che sono strutturalmente separate dagli aspetti istituzionali richiamati, sarà effettuato nel corso del 2014, ma **la modifica degli assetti societari è già stata intrapresa nel 2013 con il passaggio di una prima parte di attività**; Agricola Srl ha un proprio bilancio separato da quello di Ente Terre, e pertanto i rapporti fra le due organizzazioni saranno sempre disciplinati con contratti di compra/vendita, fatturazioni, ecc...

Ente Terre ha ereditato, dalla chiusura della Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (ARSIA) il ruolo di **soggetto regionale che è preposto ai trasferimenti della ricerca e dell'innovazione in agricoltura**, attività questa che determina la necessità di entrare in una "rete" nazionale ed internazionale di stakeholder e/o di operatori del settore. L'Ente quindi è chiamato ad aderire a *Cluster* nazionali ed internazionali, a partecipare a progetti *Life* ed *Horizon 2020*, nonché ad essere un centro di riferimento nazionale per l'agricoltura biologica ed a costituire il "Polo per l'industria e la trasformazione agroalimentare" che ha l'obiettivo di difendere i prodotti *made in Tuscany* e di valorizzare la filiera corta.

Ente Terre ha ereditato dalla precedente Azienda Agricola Regionale di Alberese una serie di accordi/convenzioni pluriennali che ne potrebbero vincolare l'attività determinando maggiori spese; parte di tale accordi saranno nel corso del tempo revocati nell'ambito delle possibilità determinate dalla normativa.

In particolare nel corso del 2013 si è avviato **l'iter per la revoca della convenzione onerosa con l'Ispettorato Logistico dell'Esercito per la gestione del Centro Militare Veterinario (CEMIVET)**, siglata nel 2000, considerata l'impossibilità di procedere alla realizzazione del "Polo di eccellenza del Cavallo da Sella Italiano". Il rilascio delle strutture avverrà entro agosto 2014 con spese a carico di Ente Terre per regolare eventuali pendenze economiche.

Dalla data di decorrenza della nomina del Direttore dell'ente Terre (2 aprile 2013) si sono avviate le attività dell'ente stesso con le funzioni ad esso assegnate dalla L.R. 80/2012, fra cui quelle inerenti la "Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali" e, in particolare, quelle che prevedono il proseguimento delle attività di ricerca applicata, di sperimentazione in campo agricolo, di tutela e di valorizzazione delle produzioni agricole e delle risorse genetiche autoctone toscane presso l'azienda di Cesa. Tali attività erano precedentemente previste in un **Accordo di Collaborazione approvato con delibera della Giunta regionale 2 maggio 2011 n 317**, ma sono ora di fatto ricomprese nell'art. 2 "Funzioni" che la L.R. 80/2012 assegna all'Ente Terre Regionali Toscane; pertanto tale accordo (e di conseguenza il contratto di affitto dell'azienda agricola di Cesa) si è risolto ex lege a far data dal 2 aprile 2013.

Le attività in capo ad Ente Terre rappresentano una importante sfida per il futuro dell'agricoltura regionale: l'avvio della banca della terra, la riprogrammazione della gestione del patrimonio Agroforestale regionale, la costituzione di un centro di riferimento per l'innovazione e per la produzione agroalimentare, la separazione degli aspetti commerciali, **richiedono uno sforzo organizzativo ed economico non indifferente ed una programmazione di medio/lungo periodo che non può esaurirsi nei pochi mesi di attività 2013**. Inoltre, l'Ente si è già attivato, in collaborazione con gli uffici della Giunta regionale per la stesura delle nuove misure del Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020) per riuscire ad intercettare le risorse eventualmente disponibili per l'Ente Terre per il ruolo di promotore della gestione dei terreni incolti, della lotta fitosanitaria e di forme di cooperazione territoriale. **Queste nuove risorse permetteranno nel tempo anche una riduzione degli stanziamenti per il funzionamento dell'Ente**.

Un aspetto particolarmente critico, che è necessario evidenziare, è lo **stato di conservazione incerto di alcuni immobili posti nella tenuta di Alberese, nonché la vetustà e la condizione del parco macchine delle aziende agricole**. La gestione commissariale degli ultimi anni, volta prioritariamente alla riduzione del deficit di bilancio, ha comportato la diminuzione del budget destinato alle opere di investimento per gli interventi di manutenzione di natura ordinaria e/o straordinaria, con la conseguente perdita parziale (ed in qualche caso totale) della funzionalità dei macchinari e degli immobili. Questa scelta imprenditoriale ha portato, in casi estremi, alla recinzione degli immobili e alla esclusione dall'accesso agli operai, a seguito della applicazione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. E' da segnalare tutt'ora la presenza di manufatti con copertura in Eternit che dovrà essere rimosso e correttamente smaltito.

In conseguenza di queste scelte pregresse **i costi per le spese di gestione che oggi l'Ente è chiamato a sostenere sono elevate, mentre la funzionalità complessiva è ridotta**; il risanamento della azienda agricola deve passare pertanto anche attraverso un **Piano di riduzione/ammortamento del parco macchine e di un ulteriore Programma di investimenti** per garantire la messa in sicurezza di edifici pericolanti e la conseguente sicurezza per gli operatori.

Il bilancio di esercizio di Ente Terre Regionali Toscane è redatto tenuto conto della **Delibera di Giunta Regionale 14 gennaio 2013, n. 13** "Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l'informativa di Bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all'art. 4, comma 1 della l.r. 29 dicembre 2010, n. 65- Legge finanziaria per l'anno 2011 - come modificata dalla l.r. 27 dicembre 2011, n. 66". L'avvio dell'Ente Terre si è attuato

nel corso dell'anno 2013 e pertanto **l'annata si presenta a cavallo fra il primo trimestre (di competenza della Azienda Agricola di Alberese) e i successi nove mesi (di competenza di Ente Terre)**; considerata la rilevanza della attività agricola nell'Ente, **attività fortemente legata per sua natura alla stagione e ad una programmazione almeno annuale degli interventi**, risulta estremamente difficoltoso evidenziare, ad esempio, gli scostamenti rispetto alle attività già programmate.

E' da sottolineare inoltre, che sempre per la complessità della struttura aziendale, il **bilancio di esercizio di Ente Terre è annuale e comprende pertanto anche il primo trimestre di gestione della Azienda Agricola di Alberese** il cui bilancio conclusivo trimestrale è stato trasmesso al Consiglio Regionale, ai sensi dell'articolo 17 della l.r. 80/2012, con proposta di deliberazione al C.R. 28 gennaio 2014, n.14.

La presente relazione dell'organo di Amministrazione al bilancio di esercizio 2013 è strutturata secondo quanto stabilito dall'allegato n. 3 alla delib GR 13/13 e pone in evidenza i principali aspetti dallo stesso richiesti.

Nei paragrafi che seguono sono riportate tutte le attività realizzate nel periodo 2 aprile 2013 - 31 dicembre 2013, **in particolare relativamente alla gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali, dove si sostanziano principalmente gli effetti del bilancio, in questo primo anno di attività.**

Il bilancio di esercizio si chiude con una perdita di euro 295.513,94, in linea con quello del 2012 che si chiudeva con una perdita di euro 289.690,00 (Deliberazione del C.R. 1 ottobre 2013, n. 79), determinata sostanzialmente dalla impossibilità di modificare, nel breve periodo, le scelte imprenditoriali già assunte dalla precedente gestione nel primo trimestre 2013.

Ben diversa è la situazione se si **confronta l'andamento dell'intero 2013 con quello del primo trimestre 2013** (proposta di Deliberazione al C.R. 28 gennaio 2014, n.14). **Il bilancio infrannuale chiuso al 31 marzo 2013 evidenziava infatti già una perdita di euro 194.229,00** determinata almeno in parte, secondo la relazione del Commissario, dalle avverse condizioni meteorologiche che hanno condizionato in particolare le produzioni cerealicole, generando la diminuzione della superficie seminata (a causa delle piogge) ed una diminuzione delle rese (conseguenza delle semine tardive svolte in condizioni non ottimali). Pur considerando che il bilancio del primo trimestre si riferisce ad attività ricomprese in una fase stagionale che si contraddistingue prevalentemente per azioni agronomiche preparatorie ai raccolti (costi), mentre i ricavi si realizzano in maniera prevalente nel periodo giugno-ottobre, **resta indubbio che il contenimento della perdita di esercizio 2013, in linea con quella dell'annualità precedente, dimostra l'attenzione posta nella gestione economica dell'Ente.**

Al contempo il bilancio di esercizio 2013 è in linea con il **bilancio preventivo dell'Ente** (di cui alla richiesta di parere al Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto - Proposta di deliberazione al C.R. 23 dicembre 2013, n. 89) **la cui perdita era stimata nell'ordine di euro 284.335,00.**

Nel corso del 2013 la Regione Toscana ha trasferito ad Ente Terre **complessivamente euro 700.820,00**; parte di tale importo era già trasferito alla Azienda Regionale agricola di Alberese anche nelle annualità passate (euro 200.000,00 per la convenzione inerente la gestione del CEMIVET, D.D. 5278/2013) o era speso direttamente dalla Amministrazione regionale per lo svolgimento di funzioni ora in carico all'Ente (euro 128.500,00 per la gestione del parco stalloni regionale, D.D. 5706/2013, annullato con DD 394/14 e ripresentato con D.D. 469/14). Altra parte dell'importo è stata invece trasferita dal Settore "Amministrazione del Patrimonio regionale" per spese di competenza regionale per beni ubicati in località Alberese (euro 80.000,00, D.D. 4699/13), mentre la quota residua di euro 300.000,00 (D.D. 4547/13) ha permesso di coprire le spese connesse al pagamento del contratto del Direttore, le spese di missione sue e del personale regionale distaccato, le spese di gestione dei beni concessi all'Ente in comodato d'uso da parte della Regione, ed infine **le maggiori spese determinate dallo svolgimento delle funzioni, a carattere istituzionale, per le quali non è possibile determinare un ritorno economico in quanto legate alla conservazione dell'ambiente, del germoplasma, del territorio e delle attività e mestieri tradizionali** (quale ad esempio il mantenimento della figura del "buttero", la conservazione dell'allevamento della razza bovina maremmana e della razza equina maremmana, l'effettuazione di particolari tecniche allevatorie quali la "spocciatura", ecc...). Il mantenimento di queste attività, il cui ruolo è indiscusso considerato l'ambiente di alto pregio naturalistico, storico, turistico e di tradizione contadina dell'area in cui è situata la tenuta di Alberese, azienda agricola di Ente Terre, determina una spesa che non può non essere sostenuta dalla politica regionale.

GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DI ALTRE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano e nello stesso tempo di essere poli occupazionali significativi che garantiscono il mantenimento di intere comunità rurali.

Di questa rete di aziende oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si sperimenta, ma soprattutto si divulgano i risultati ottenuti agli agricoltori toscani con l'obiettivo di indicare nuove strategie e tecniche per gli imprenditori. Ricompresa nella gestioni agricole vi è anche la gestione della banca del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa e in futuro quello animale presso la Tenuta di San Rossore nelle aree dove è ospitato il parco stalloni regionale.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Competono a questa direzione la gestione tecnica delle aziende agricole (Alberese, Cesa), del Parco Stalloni e della gestione del germoplasma. Gli uffici della Tenuta di Alberese svolgono anche tutte le attività di supporto amministrativo alla direzione generale e alle nuove attività dell'Ente (Banca della Terra).

1. Tenuta di Alberese

L'Azienda Regionale Agricola di Alberese a far data da aprile 2013 si è trasformata in conformità alla L.R n. 80/2012, dando origine al nuovo Ente Terre Regionali Toscane.

In funzione di questa trasformazione e in conformità con le direttive degli uffici della Regione Toscana, alcune attività che si caratterizzavano anche come attività economiche, anche se svolte in un ottica di valorizzazione complessiva del territorio, sono già stata nel corso del secondo semestre 2013 trasferite alla società controllata Agricola Alberese Srl come ad esempio le attività del frantoio. Tale riorganizzazione permette così una più netta distinzione tra le attività istituzionali e di funzionamento da quelle economiche commerciali. Nel corso del 2013 inoltre, a seguito del passaggio dalla ex Azienda Regionale Agricola di Alberese – Ente Pubblico Economico a Terre Regionali Toscane – Ente Pubblico, si sono avviati i primi approfondimenti normativi in merito alle procedure previste nell'ambito delle aziende pubbliche da adottare per la gestione. E' dell'agosto 2013 la registrazione di Terre Regionali Toscane al MEPA (Mercato elettronico pubblica amministrazione). Si evidenzia che queste procedure che certamente non nascono per la gestione di aziende agricole, stanno creando nella struttura tecnico-amministrativa di Terre Regionali un notevole aggravio di tempo anche conseguenza della mancanza di professionalità specifiche.

L'intera superficie aziendale e l'allevamento dei bovini e degli equini è gestito con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007), facendo della TENUTA una delle più grandi aziende europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Una importante funzione pubblica che rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività.

La TENUTA DI ALBERESE, gestisce direttamente, oltre 3.400 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma attuando l'allevamento brado, in purezza, dei bovini e degli equini di razza maremmana. Sono inoltre condotte le aziende denominate "Cernaia", "Cemivet", " e "Casotto Pescatori" alcuni terreni a seminativo in località "Gorizia". Tra le superfici sopra ricordate, la TENUTA coltiva oltre 100 ettari di oliveto produttivo, mentre molto più ampia è l'area occupata da piante di olivo che hanno ormai perso funzione economica a causa della localizzazione in aree impervie e assolutamente non meccanizzabili assumendo una prevalente funzione paesaggistica. Nel 2013 la produzione di olive è stata di 645 ql. circa che è stata totalmente venduta alla società controllata Agricola Alberese Srl che conduce il frantoio aziendale. Da evidenziare come tale frantoio aziendale, come già avvenuto dal 2012, ha permesso ai piccoli agricoltori locali, di frangere le proprie olive coltivate con il metodo dell'agricoltura biologica, contribuendo così alla identificazione dei prodotti dell'area del Parco della Maremma.

L'anno 2013 si è caratterizzato in negativo a seguito delle disastrose calamità (alluvione novembre 2012) che non hanno permesso le semine nei tempi agronomicamente corretti. Indicatore di questo grave problema sono le anticipazioni colturali che nel 2012 sono state di appena € 181.000 a conferma che gran parte delle semine non si sono potute realizzare nel precedente esercizio, ma sono state posticipate, per il poco possibile a seguito delle continue piogge, ai primi mesi del 2013 aggravando così, in termini di costo, l'esercizio di cui la presente relazione. Nel 2013 le anticipazioni colturali invece si sono attestate su un valore di oltre 250.000 € a conferma che le operazioni di preparazione dei terreni e le semine si sono svolte regolarmente prima della fine dell'esercizio. Il primo trimestre 2013 si è contraddistinto per le avverse condizioni meteorologiche che hanno condizionato in particolare le produzioni cerealicole generando la seguente situazione:

- Diminuzione della superficie seminata a causa delle piogge;
- Diminuzione delle rese come conseguenza delle semine tardive e svolte in condizioni non ottimali a causa delle ripetute piogge.

A seguito della gravità e dimensione del problema i ricavi dei prodotti cerealicoli si sono attestati sul valore di circa 126.000 € rispetto ai circa 201.000 € del 2012 e molto inferiori a quanto poi avvenuto nel 2011 (€ 290.000).

Nelle zone interne al Parco, significativo è risultato l'impatto della fauna selvatica, daini e cinghiali in particolare, che oltre ai danni procurati alle coltivazioni in fase di vegetazione e raccolta hanno creato notevole competizione alimentare con il bestiame aziendale. Nonostante questa situazione, nel corso del 2013 non si è avuta nessuna liquidazione dei danni alle coltivazioni agricole da parte dell'Ente Parco come invece avveniva negli esercizi precedenti. Si evidenzia tuttavia che tali risarcimenti, in ogni caso, non risultavano sufficienti a coprire i mancati redditi subiti in seguito alla costante presenza dei selvatici.

Produzioni agricole:

Il **Grano duro**, ha registrato una produzione di circa 1.026 ql. Nel 2011 la produzione era stata di 3.156 qli.

Il prezzo medio del grano duro di varietà indistinte è stato di €/ql 37,86 circa rispetto ai 33,50 €/ql. del 2012. Nello specifico invece la varietà Senator Cappelli (prodotti 154 ql.) venduta selezionata ha ottenuto una liquidazione di € 50,00/ql rispetto ai € 47,00/ql.

Il **Grano tenero** ha registrato una produzione di 1.667 ql. rispetto ai 1.372 ql del 2012 a seguito di un aumento delle superfici investite. Il prezzo di liquidazione medio complessivo è stato di 27,90 €/ql. in forte calo rispetto alla media di € 35,00/ql. del 2012. Per quanto riguarda il grano tenero si deve rammentare l'accordo commerciale con CEREALIA, una importante realtà toscana nel settore della panificazione, che ha permesso di produrre il PANE DI ALBERESE (il cui lancio è avvenuto nel mese di febbraio 2013) un pane della tradizione ottenuto da macinatura a pietra del solo grano tenero biologico dell'Azienda Regionale.

Il **Girasole** diversamente dall'esercizio precedente in cui la produzione era stata praticamente irrisoria a seguito dell'andamento stagionale, nel 2013 ha prodotto circa 1.520 ql. con un prezzo di liquidazione di € 48,00 / ql. La produzione di granella di **Avena** è stata nulla rispetto ai circa 1.311 ql. del 2012 e ai 2.959 ql del 2011.

Nessuna produzione di **Orzo** mentre nel 2012 era stata di 1.731 ql.

Le coltivazioni di **erbai** destinati alla produzione di Fieno e di erba medica, hanno realizzato 21.000 ql. rispetto ai 15.000 ql del 2012

La produzione **di olive** è stata pari a ql 645 rispetto ai 408 ql. del 2012

La produzione cerealicola attraverso la scelta varietale di cultivar facente parte del patrimonio del germoplasma anche toscano, già a partire dal 2013 è indirizzata a progetti di filiera che prevedono la caratterizzazione dei prodotti finali come il pane e la pasta come specialità alimentari ottenute con materie prime toscane dalle alte valenze qualitative e nutrizionali. Con questi progetti, svolti anche in collaborazione con le Università Toscane e i Centri di Collaudo della qualità, si intende contribuire a presentare al mondo agricolo toscano nuove opportunità di valorizzazione della ruralità sfruttando anche il grande patrimonio genetico della nostra Regione. In base a quanto detto nel corso del 2013 è proseguito il progetto PANE di ALBERESE già presentato alla stampa in occasione di Expo Rurale 2012 e nato dall'accordo tra la TENUTA DI ALBERESE e Cerealia Srl, società partecipata da Unicoop Firenze. A regime la produzione del pane Alberese si caratterizzerà per la coltivazione di grani di varietà storiche della Toscana che andranno ad arricchire le peculiarità di un prodotto non solo biologico, ma coltivato nel rispetto della tradizione toscana e in grado di garantire, oltre all'alto valore nutrizionale, la tracciabilità delle produzioni e conseguentemente la sicurezza alimentare dei consumatori. Il pane, è distribuito sempre direttamente da Cerealia prevalentemente nelle principali superfici di vendita UNICOOP TIRRENO e UNICOOP FIRENZE, nonché nel negozio aziendale di ALBERESE. Considerato il quantitativo potenziale di grano necessario a soddisfare la produzione del pane a pieno regime, il progetto avrà la possibilità di "aprire" per le aziende agricole locali nuove opportunità di valorizzazione delle proprie produzioni.

Nel corso del 2013 nell'ambito di un contratto di coltivazione si è seminata, per la riproduzione del NUCLEO della CV. VERNA di grano tenero, una superficie di circa 12 ettari.

Lo spaccio aziendale che vende prodotti ALBERESE e anche del territorio, nel corso 2013 ha ottenuto ricavi per oltre 419.000 € rispetto ai 406.000 € del 2012. Le forniture di olio extravergine d'oliva Alberese e di alcune referenze di derivati di pomodoro (all'esaurimento delle etichette già nel 2013 alcune referenze sono passate nella gestione di Agricola Alberese srl) nel canale Unicoop Tirreno hanno realizzato ricavi per € 37.840 € rispetto ai 46.000 € del 2012 (nel 2012 tutte le referenze erano gestite dalla ex azienda regionale agricola di alberese). **Nel 2014 le attività dello spaccio aziendale e delle forniture di olio e conserve di pomodoro sono passate alla società Agricola Alberese Srl.**

Germoplasma Zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della TENUTA DI ALBERESE sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano. Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna al nuovo Ente tra cui il mantenimento del genoma animale nelle razze del bovino e cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttaio, nel corso del 2013 è proseguito l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la TENUTA. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono 14 aziende tra cui l'Istituto

Agrario/Alberghiero di Grosseto. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso della Provincia di Grosseto anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana. Particolarmente significativa è stata la collaborazione nel 2013 con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo estivo, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco. Recentemente siamo stati anche contattati da Eataly che ha aperto un locale a Firenze per fornire carne maremmana. La richiesta riguarda però pochi tagli di prodotto che deve essere consegnato in vaschette nel punto vendita in pieno centro a Firenze con una logistica molto costosa ed è quindi in corso una valutazione di dove potere confezionare il prodotto e con quali vettori portarlo a Eataly Firenze. Nel 2013 sono continuate le collaborazioni con aziende locali, che nell'ambito di programmi commerciali si occupano di consegnare la carne di bovino maremmano identificandolo come allevato nel Parco Naturale della Maremma.. Nel corso del 2013 tra le attività connesse all'allevamento tradizionale appare sempre di grande fascino per essere attività "vera" e non una ricostruzione per i turisti la "Escursione di lavoro con i butteri" che ha generato ricavi per circa € 18.154 e per chi non è molto pratico "L'itinerario degustazione ambientale" che ha generato introiti per circa € 1.754,00.

La consistenza aziendale prevista al 31/12/2013 della mandria di bovini è di 396 capi, mentre la consistenza degli equini è di 76 capi. Le nascite dei vitelli sono state di 139 animali rispetto 164 del 2012 mentre la percentuale di fertilità, considerando la monta brada è stata pari a 82% rispetto all'87,7 % del 2012.

Al 31 dicembre 2013, le fattrici bovine sono 166, mentre nel 2012 erano 157, mentre i capi macellati e commercializzati presso il nostro punto vendita sono stati 94 rispetto ai 74 del 2012.

Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove questo genoma animale è tutelato e in collaborazione con il Parco Stalloni è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. La consistenza equina al 31/12/2013 è stata di 76 capi rispetto ai 69 del 2012. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo. Tuttavia, anche in funzione del ruolo di tutela della biodiversità che assegna la Regione Toscana a Terre Regionali Toscane, in particolare per quanto riguarda il cavallo maremmano, anche per cogliere alcune sensibilità più volte evidenziate, già a partire dal 2013 la Tenuta di Alberese per ridurre gli animali in esubero ha proceduto, tramite manifestazioni di interesse pubbliche, alla cessione a condizioni agevolate vincolando la vendita dei cavalli al mantenimento in vita così come avviene nell'ambito del Parco Stalloni. La procedura non ha avuto risultati immediati, ma ha avviato un percorso fattibile nell'ambito di una programmazione.

Rispetto all'allevamento incide negativamente anche l'indisponibilità di alcune centinaia di ettari di terreno precedentemente destinati a pascolo per cause ambientali. Nei precedenti esercizi è stato realizzato l'argine a mare a protezione dei terreni retrostanti la linea di costa, pertanto gli ettari di pascolo e bosco avevano totalmente perso ad un uso zootecnico-forestale a causa dell'ingresso dell'acqua marina ora appaiono protetti dalle onde del mare, ma ancora da recuperare totalmente da un punto di vista produttivo. Per recuperare in tempi brevi la produttività dei terreni, nel corso del 2013 si erano avviati i lavori (previsti nell'Accordo di Programma) che dovranno essere ripetuti

per diversi anni che prevedono il dilavamento del terreno aziendale salmastro, immettendo l'acqua dolce accumulata nel canale essiccatore a seguito della realizzazione delle "porte vinciane". L'efficacia di questa azione dovrà comunque essere valutata nei fatti non solo dal punto di vista fisico-chimico della "desalinizzazione", ma anche della fertilità agronomica e comunque della struttura del terreno. Si evidenzia inoltre che dalla fine del 2013, a seguito dei lavori di protezione dall'erosione con la realizzazione di pennelli a mare le attività aziendali nonché quelle di ospitalità, hanno subito delle limitazioni a seguito della presenza dei cantieri e delle movimentazioni dei mezzi pesanti. Nel corso dell'esercizio sono state pagate le tasse a favore del Consorzio di Bonifica Grossetana, per oltre € 20.000,00.

E' opportuno sottolineare che la riduzione della superficie pascolativa ha portato, insieme alla fortissima concorrenza della fauna selvatica, ad un aumento del costo di mantenimento del bestiame per la necessità di somministrazione maggiore di fieno.

Prodotti del bosco

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma. In conformità alle normative forestali e allo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n.48/R, nonché al Piano quinquennale dei tagli approvato dall'Ente Parco della Maremma, nel 2013 il settore del taglio potrà realizzare ricavi per appena circa 14.800,00 € a conferma della prevalenza della gestione ambientale rispetto a quella economica. Da segnalare inoltre che a seguito del fenomeno dell'ingresso dell'acqua marina il patrimonio forestale vicino al mare, in particolare composto da Pini domestici, presenta numerose piante completamente morte a causa dell'asfissia radicale e della presenza del sale. Nel corso del 2013, la Provincia di Grosseto ha continuato, in seguito ad una specifica Convenzione sottoscritta nel 2010, la gestione forestale abbattendo e allontanando le piante morte, compreso lo smaltimento in altri luoghi in modo tale da escludere la sopravvivenza di fitofagi nel legno che possono pregiudicare la salubrità dell'intera pineta. L'obiettivo è anche di preservare questo importante patrimonio, non solo naturalistico, realizzando interventi che ridurranno anche il rischio incendi e miglioreranno la fruizione turistica.

Nell'ambito delle produzioni del bosco, da segnalare, che anche per il 2013 è andata deserta la procedura avviata per la vendita in pianta della produzione di pinoli, interrotta ormai da alcuni anni, prevalentemente a causa delle infestazioni del "cimicione americano", un insetto fitofago particolarmente vorace, rinunciando a riscontrare nell'attivo la vendita degli strobili che negli anni passati hanno generato ricavi di oltre 120.000,00

Granaio e Villa Granducale

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio recentemente ristrutturato e in grado di ospitare eventi con la presenza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e selezione dei cereali. Tale struttura a causa della crisi congiunturale e degli alti costi di gestione connessi anche alle dimensioni (oltre 1.800 mq) rende difficile lo start-up del ristrutturato Granaio Lorenese destinato ad attività convegnistica ed eventi. A conferma di questo, associato anche alla crisi generalizzata, si evidenzia che i ricavi della struttura sono stati appena 8.684 € nel 2013. Tale locale storico testimonianza della civiltà contadina, quasi un

agroindustria del passato, è nostro parere debba trovare, a partire dal 2014, una sua giusta valorizzazione. E' con questo obiettivo che a fine 2013 si è instaurato un tavolo tecnico con la direzione del settore musei della Regione Toscana al fine di realizzare un progetto che possa, in maniera originale, collocare in questi locali le emergenze positive del territorio maremmano in perfetto accordo con le istituzioni locali e in particolare con il Comune di Grosseto e il Parco Naturale della Maremma e anche la Fondazione Slow Food per la Biodiversità. Da una prima valutazione potrebbero trovare collocazione, anche con forme di comunicazione immateriale, sfruttando l'originalità degli spazi, gli importanti reperti archeologici trovati nella Tenuta, la Collezione Ferretti (oggetti connessi alla storia dell'agricoltura), uno spazio dedicato al bovino e al cavallo maremmano nonché al buttero così come più volte richiesto dalle molte associazioni locali. Il tutto poi come un percorso che possa concludersi con un focus sui prodotti locali di qualità. Il Granaio Lorenese si identifica pertanto come una struttura centrale nel territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma.

La Villa Fattoria Granducale insieme al Granaio Lorenese è uno degli altri simboli del territorio ed anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni locali indicati come la scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad un numero massimo di 99 persone. Anche il giardino della Villa Granducale potrà essere oggetto, nella bella stagione di alcuni eventi (concerti di musica classica, letture e presentazioni di libri) che potrebbero così valorizzare ulteriormente la proposta del territorio. Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi dell'ospitalità, si evidenzia che nel 2013 al fine di rendere più completa la proposta, sono stati potenziati alcuni servizi come quello delle colazioni che è stato particolarmente apprezzato da parte degli ospiti. I ricavi della villa granducale sono ammontati a oltre € 79.000,00 rispetto ai 69.000,00 € del 2012.

CEMIVET

Con una specifica Convenzione sottoscritta nel 2000 tra Regione Toscana, Ministero delle Finanze, Ministero della Difesa e Azienda Regionale Agricola di Alberese (ora Terre Regionali Toscane), quest'ultima gestisce un grande compendio di oltre 350 ettari con strutture specifiche connesse al settore ippico sportivo (scuderie, campi, piste, etc.). La Convenzione inoltre prevede che la Tenuta corrisponda gratuitamente al Cemivet il quantitativo di fieno, avena e paglia necessaria per il sostentamento di 200 cavalli sportivi, oltre ad alcune conduzioni di terreni pascolativi e manutenzioni di recinzioni.

Nel 2013, nell'ambito della Convenzione, sono stati consegnati al Cemivet i seguenti quantitativi di competenza dell'esercizio:

- Paglia ql. 2.374
- Fieno ql. 5.990
- Avena ql. 0

L'annata 2013, avversa per condizioni climatiche, come già precedentemente esposto, ha reso problematica la consegna di avena (che non si è prodotta) e il quantitativo di paglia definito dalla

Convenzione. Questo debito residuo, comunque oggetto di trattativa con i militari è stato comunque monetariamente accertato come debito nei confronti del Cemivet.

In passato presso queste strutture veniva svolto l'importante Performance Test UNIRE del cavallo da sella italiano che ora è stato però eliminato dalle attività dell'Ente controllato dal Ministero delle Politiche Agricole. Presso tale centro condotto dalla Tenuta di Alberese, ormai da molti anni, viene ospitata l'Associazione Nazionale del Cavallo Maremmano che svolge presso le nostre strutture le proprie attività istituzionali utilizzando locali e spazi a titolo gratuito provvedendo a coprire le spese dirette. Per la conduzione di questo compendio nel 2013 si è potuto contare su un contributo della Regione Toscana pari a € 200.000. Nel corso del secondo semestre 2013 è maturata di concerto con la Regione Toscana la necessità di rescindere la Convenzione sottoscritta nel 2000 per le seguenti motivazioni principali:

- La mancata realizzazione dell'obiettivo della Convenzione e cioè la realizzazione del Polo d'eccellenza del Cavallo da Sella italiano. La realizzazione di questo Polo sembra ormai superato anche a seguito della sospensione da alcuni anni del Performance Test dell'UNIRE, attività che per diversi mesi animava il centro del compendio gestito da Alberese generando anche ricavi che permettevano di ammortizzare i costi fissi.
- Il territorio e le sue istituzioni non hanno mai contribuito in modo sostanziale a fare del compendio CEMIVET gestito da Alberese un punto dove dirottare iniziative e risorse connesse al mondo del cavallo assumendosene, anche parzialmente, l'onere.

Inoltre a partire dal 2014 per le motivazioni sopra esposte non sono più garantite le risorse erogate dalla Regione Toscana per la gestione della Convenzione

Il recesso della Convenzione prevede un preavviso di 6 mesi. Tale comunicazione è stata inviata dalla Regione Toscana il 13 febbraio 2014 e quindi fino al 12 agosto 2014 il compendio sarà ancora di competenza dell'Ente Terre Regionali Toscane. In considerazione della complessità dei rapporti si può prevedere l'apertura di un contenzioso.

Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica

Considerando che la Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende ad agricoltura biologica in Europa e che ospita una parte del Centro del Collaudo e trasferimento dell'innovazione che si dedica a questo specifico sistema di produzione a partire dal secondo semestre 2013 si è ipotizzato di sviluppare in attività che rendano le coltivazioni della Tenuta sempre più aperte al territorio con l'obiettivo di mostrare delle filiere sostenibili anche da un punto di vista economico. Insomma non solo sperimentazione agronomica, ma anche sperimentazione di filiere commerciali sviluppando, così come già avviene per la pasta e il pane, sinergie con l'imprenditoria privata. Si ritiene inoltre, anche grazie alla convenzione firmata nel 2012 con la FIAO (Federazione Italiana Agricoltura Organica), che vi sia la possibilità di fare della Tenuta di Alberese un centro di eccellenza europeo dell'agricoltura biologica organizzando eventi e meeting presso il Granaio Lorenese, ma anche stages e corsi di formazione per gli agricoltori toscani. Da non sottovalutare anche la possibilità di fare sinergia con la UE entrando nella rete di aziende divulgative del biologico sfruttando anche la presenza del direttore delle gestioni agricole nominato esperto nel Focus Group Organic Farming a livello di

Unione Europea. Dalla collaborazione con la FIAO inoltre si potrebbero programmare azioni in occasione dell'EXPO 2015 ponendo la Toscana all'avanguardia, attraverso la Tenuta di Alberese, anche nel settore delle produzioni biologiche.

Manifestazione di interesse per affitto di superficie irrigua

Nell'ambito dell'interazione della TENUTA DI ALBERESE con il territorio e in conformità alle direttive della Regione Toscana, nel 2013, si è attivata una manifestazione di interesse pubblica che ha assegnato ad imprenditori locali la conduzione di circa 27 ettari di terreno irriguo da destinare alla coltivazione del pomodoro da industria da agricoltura biologica.

Polo Agroalimentare

In merito al progetto di realizzazione del Polo Agroalimentare in conformità alla DGR 222 del 2 aprile 2013 presso la Tenuta di Alberese e più precisamente presso il Centro aziendale di Rispecchia, nel 2013 Alberese ha ospitato presso le proprie strutture i numeri incontri che si sono tenuti. Questa nuova attività permetterà di sviluppare le sinergie conferendo a Terre Regionale Toscane – Tenuta di Alberese un ruolo nelle politiche di sviluppo e valorizzazione dell'agroalimentare della Regione Toscana. Si evidenzia tuttavia una problematica che richiede una riflessione da parte della Regione Toscana in merito al patrimonio immobiliare del centro di Rispecchia. La nuova palazzina del Polo Agroalimentare si troverà ad essere limitrofa ai locali dove opera il Centro del Collaudo e del trasferimento dell'innovazione, ma anche della Cantina e del frantoio condotto dalla società controllata Agricola Alberese srl. Questi locali in gran parte fatiscenti e in diversi casi anche pericolanti hanno la necessità di un intervento urgente che si potrebbe stimare in circa 300.000 € che non possono però essere ricavati dalla gestione ordinaria del nuovo Ente Terre Regionali Toscane.

Contributi comunitari agricoli

In considerazione di alcuni tagli lineari ai contributi comunitari che interessano specialmente le aziende di grandi dimensioni la Tenuta di Alberese per il 2013 ha avuto un calo degli importi percepiti che si sono attestati a € 584.000 circa rispetto a quelli del 2012 che erano pari a € 649.000. L'entità comunque di tali contributi è connessa alla scelta della intera conduzione aziendale in base alle norme dell'agricoltura e allevamento biologico (Reg. UE 834/2007); si evidenzia tuttavia che il 2013 è stato l'ultimo anno in cui si è beneficiato di questo consistente contributo e che a partire dal 2014, a meno che vengano attivate dalla Regione Toscana misure specifiche (5+1), non sono previsti nuovi bandi per accedere agli aiuti previsti per il Bio.

Investimenti

Nel corso dell'esercizio 2013 la Tenuta di Alberese ha fatto prevalentemente investimenti di sostituzione per mantenere con un minimo di efficienza il parco attrezzature agricole. L'unico investimento specifico è stato l'acquisto di un grosso aratro per l'importo di € 28.400 il rifacimento delle recinzioni ad uso zootecnico per un valore di € 13.612 che erano state completamente distrutte dalla alluvione della fine del 2012. Questi investimenti sono stati gestiti senza ricorrere a indebitamento, ma attraverso l'autofinanziamento.

A partire dalla fine del 2013 inoltre si è avviato un programma di verifica e messa a norma sui luoghi di lavoro e sulle proprietà immobiliari (es Palazzina Spergolaia) che continuerà anche nel 2014.

Germoplasma e agricoltori custodi

Anche nel 2014 Terre Regionali Toscane, con la collaborazione della Tenuta di Alberese e nell'ambito del PSR 2007/2013 misura 214 b2, ha realizzato le attività inerenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n. 64. Su specifiche indicazione della Regione Toscana, Terre Regionali Toscane si è occupata di quanto sotto riportato:

1. Tenuta, gestione, aggiornamento e implementazione dei Repertori regionali;
2. Gestione della Banca Regionale del Germoplasma;
3. Gestione dell'elenco dei Coltivatori custodi, conferimento dei relativi incarichi e attività connesse di aggiornamento, assistenza tecnica e divulgazione;
4. Gestione della Rete di conservazione e sicurezza e verifica del funzionamento della stessa;
 1. Realizzazione di progetti locali sulla conservazione, valorizzazione e reintroduzione sul territorio di origine di varietà locali;
 2. Realizzazione di azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana

Terre Regionali Toscane si impegna inoltre a divulgare i risultati dell'attività nei confronti di tutti gli operatori toscani, specialmente, come già illustrato precedentemente, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio del germoplasma vegetale al mondo agricolo toscano.

La copertura dei costi di questa attività, che nel 2013 è ammontata complessivamente a € 176.000 circa sarà erogata, dopo rendicontazione, nell'ambito di una specifica misura del PSR tramite ARTEA. Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che rendono complessa e onerosa la gestione e il coordinamento.

Convenzioni varie:

La Tenuta di Alberese oltre alle Convenzioni già ricordate, ha sviluppato rapporti con vari Enti e strutture e in particolare:

- Ente Parco della Maremma. Questa Convenzione prevede che oltre a mettere a disposizione a titolo gratuito a favore dell'Ente Parco la gran parte degli itinerari che insistono nell'area protetta, si sviluppi una collaborazione dove la Tenuta di Alberese può svolgere, su indicazione del Parco, lavori di manutenzione a servizio della collettività ottenendone la copertura dei costi. Nel 2013 questi ricavi sono ammontati a € 44.749 rispetto a € 62.860 del 2012.

- Università Toscane: Stage da parte di studenti e visite guidate alle coltivazioni e allevamenti.

- Slow Food – Dal luglio 2011 l'Azienda Regionale ospita presso il Granaio Lorenese, in seguito a specifica Convenzione coordinata dalla Regione Toscana, la sede della Fondazione per la Biodiversità. Nel corso dell'esercizio numerosi sono stati gli eventi organizzati da Slow Food presso il Granaio dell'Azienda Regionale che hanno coinvolto i produttori locali e quindi contribuendo alla valorizzazione del territorio. Ribadendo la rilevanza della presenza della fondazione al Granaio per la valorizzazione delle attività rurali del territorio congiuntamente all'Azienda, si evidenzia tuttavia i costi diretti a carico di Alberese superano di gran lunga i rimborsi previsti dalla Convenzione con Slow Food.

2. Centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione - Tenute di Cesa e Alberese

Nella gestione delle aziende agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Presso le due aziende sono operativi due centri per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

- 1) la Tenuta di Cesa, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa (AR), posto nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione "integrato" che prevede l'adozione di tecniche compatibili con la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare minimizzando l'uso di prodotti chimici di sintesi in un contesto di controllo dell'intero processo produttivo.
- 2) la Tenuta di Alberese sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Grosseto con indirizzo produttivo biologico.

In entrambe le strutture è presente un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, presso il quale è operativa una cella frigorifera, utilizzata per la conservazione del germoplasma nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (Banca del Germoplasma), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose ad Alberese, e cerealicole a Cesa.

Le attività svolte presso i Centri, previste nell'ambito dei piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, tengono conto degli scenari generali forniti dalla Politica Agricola Comunitaria e, a scala regionale, dal PSR e dal PRAF per quanto riguarda le azioni relative al settore agricolo forestale nonché dalle direttive impartite dalla Regione Toscana.

Le attività svolte presso i Centri in particolare sono dirette a:

- a) sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane che operano in materia
- b) collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana;
- c) collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca,
- d) collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana
- e) conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;
- prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sostenute da specifici finanziamenti, prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CRA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc); la maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, avena etc).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CRA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto). Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà per girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza.

Su incarico della Regione Toscana nell'annata agraria 2013, presso il Centro di Cesa (AR), ha preso avvio il progetto Life + IPNOA che si occupa di studiare l'emissione in campo del protossido di azoto, un gas serra correlato alle fertilizzazioni azotate.

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nella registrazione ed eventuale successiva elaborazione statistica dei dati relativi alla fase vegetativa ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi quali-quantitative, il tutto secondo specifici protocolli sperimentali.

La gestione dei due Centri coordinata dalla direzione gestioni agricole avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

I centri sono dotati di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

La realizzazione di specifiche attività di divulgazione e di trasferimento della conoscenza, quali visite guidate, seminari, articoli tecnici su riviste specializzate, da realizzare anche in collaborazione con i partner scientifici che a vario titolo interagiscono con i Centri e con le istituzioni scolastiche di settore presenti sul territorio, contribuiranno a valorizzare ulteriormente le strutture quali centri di divulgazione delle pratiche agricole sostenibili.

Per quanto concerne l'attività di sperimentazione svolta nel 2013 presso l'azienda agricola di Cesa e la Tenuta di Alberese nell'ambito dei Centri di collaudo e trasferimento delle innovazioni si sono svolte complessivamente le seguenti attività:

Attività di collaudo delle innovazioni	Parcelle	Prove
Pagamento	2724	44
Istituzionali	1297	12
Totale parcelle sperimentali	4021	56

*escluso parcelle di bordo e testimoni

Si sono inoltre mantenute in purezza le 90 accessioni presenti nelle 2 sedi della Banca Regionale del Germoplasma.

I costi complessivi della gestione dei centri è stato per il 2013 di € 723.000 circa.

3. Parco stalloni

L'Ente Terre Regionali Toscane dal 2013 ha ricevuto in carico la gestione del parco stalloni ed equidi della Regione Toscana la cui consistenza al 31 dicembre 2013 è di 69 capi.

Tale comparto dipende dalla Direzione Gestioni Agricole dell'Ente Terre di Toscana con sede ad Alberese che si è occupata in particolare di gestire le procedure di acquisto. La gestione operativa è poi competenza del Dirigente attività trasversali dell'Ente che ha sede a Pisa a cui fanno riferimento i n. 3 dipendenti (distaccati dalla Regione Toscana) e i n. 2 operai agricoli addetti di stalla che operano a diretto contatto con gli animali.

I 69 equidi, di cui 49 maschi e 20 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

- Equini n. 27 di cui:
 - n. 12 Maremmano
 - n. 7 Appenninico
 - n. 3 TPR
 - n. 1 Cavallino di Monterufoli
 - n. 2 Bardigiano
 - n. 1 Sella italiano
 - n. 1 Avelignese.
- Asini dell'Amiata n. 42 di cui:

- n. 22 maschi (di cui 1 capostipite e 21 stalloni)
- n. 20 Femmine.

La prevalenza è data dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata Maremmano, Appenninico e Cavallino di Monterufoli che rappresentano circa l'89 % del patrimonio regionale. Il restante 11% è costituito da cavalli di razze non autoctone toscane che rappresentano un residuo dell'attività dell'Incremento Ippico degli anni '90.

Il patrimonio equino è costituito, se si eccettua la razza Appenninica, da cavalli di età avanzata; oltre il 60 % dei Maremmani si colloca nella fascia d'età tra 20 e 25 anni e il cavallo più giovane ha 14 anni. Circa il 50% dei cavalli Maremmani rimane in scuderia per tutto l'anno. Situazione differente si presenta per il cavallo Appenninico dove il 60% ha meno di 10 anni e il cavallo più vecchio ha 14 anni.

Per l'Asino dell'Amiata invece circa il 50 % degli stalloni si trova nella fascia d'età entro i 10 anni un solo animale ha più di 20 anni e non può più essere utilizzato in quanto capostipite della Razza. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni.

La funzione del parco stalloni regionale è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani.

L'attività istituzionale del parco stalloni nel 2013 si può sintetizzare come di seguito riportato:

- predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze, definendo annualmente il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);
- prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonee dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze;
- concedere/dare in cessione a fida stalloni (e nell'ultimo decennio anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane.

Contestualmente l'Ente Terre regionali toscane ha collaborato con la struttura operativa della Regione Toscana all'assegnazione e relativa stipula dei contratti di cessione a fida, alla movimentazione ed alla consegna/ritiro degli stalloni del parco regionale. Nella stagione di monta 2013 sono stati assegnati complessivamente n. 35 stalloni di cui:

- Maremmani	n. 19	(54%)
- Appenninici	n. 5	(14%)
- Asini dell'Amiata	n. 10	(29%)
- Cavallino di Monterufoli	n. 1	(3%)

Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici.

I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è stato sempre a carico della Regione Toscana e partire dalla fine del 2013 a carico di Terre Regionali Toscane.

La gestione del parco stalloni comporta, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

- custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) e presso le scuderie di Alberese;
- gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale compatibilmente con l'età media avanzata degli animali presenti in scuderia.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)

L'ambito delle funzioni attribuite all'Ente Terre in materia di coordinamento della gestione del patrimonio agricolo forestale regionale è definito nell'articolo 2, comma 1, lettera b) e c) della l.r. 80/2012, e nel titolo IV, capo I (Patrimonio agricolo forestale della Regione) della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana), così come modificato dalla L.R. 80/2012.

Le attività necessarie per lo svolgimento delle funzioni adesso affidate all'Ente Terre sono state svolte negli anni precedenti, e fino alla nascita dell'Ente stesso, dal competente Settore Forestazione della Giunta Regionale, per cui, nel corso del 2013, l'azione dell'Ente si è indirizzata principalmente nella conclusione di quanto già intrapreso nel corso del 2013 e nella progettazione per il 2014 delle azioni da intraprendere per arrivare alla piena operatività delle funzioni assegnate all'Ente dalle leggi regionali sopra citate.

L'Ente ha svolto principalmente le seguenti attività:

- individuazione e messa a punto delle modalità operative dei rapporti con il competente Settore Forestazione della Giunta Regionale, indispensabili per la corretta gestione, nel corso del 2014, dei Piani annuali degli interventi presentati dagli Enti competenti e finanziati con le risorse del PRAF;
- coordinamento della gestione ottimale e valorizzazione dei beni del PAFR;
- gestione delle richieste pervenute da parte degli Enti competenti alla gestione del PAFR in materia di affidamento dei beni del PAFR a soggetti terzi e autorizzazione di interventi in deroga a quanto previsto nei Piani di Gestione dei singoli complessi;
- definizione degli indirizzi per il 2014, riguardanti la determinazione delle modalità operative per la determinazione degli obiettivi in termini di proventi di gestione, l'individuazione dei beni del PAFR per i quali si ritiene opportuno procedere all'alienazione, al fine di integrare gli elenchi approvati con la DGRT 682/1 e le modalità per ridefinizione dei complessi del PAFR;
- ricerca e valutazione, in collaborazione con gli Enti competenti, dei beni del PAFR da inserire nella Banca della Terra.

Nel corso del 2013 il coordinamento della gestione ottimale dei beni del PAFR non ha determinato costi a carico dell'Ente Terre.

BANCA DELLA TERRA

La “**banca della terra**”, nuovo strumento di cui si è dotata la Regione Toscana per valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo, è stata istituita dalla l.r. 80/12 ed in particolare dall'articolo 3 .

La “banca” è definita come un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione, compresi i terreni agricoli resi temporaneamente disponibili (i terreni incolti e/o abbandonati) la cui messa a coltura determina l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. Una sezione separata la banca della terra contiene i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) destinati alle utilizzazioni di cui alla l.r. 39/00 , art. 26 .

Come stabilito dalla legge 80/12 la banca della terra è gestita dall'Ente tramite il sistema informativo della Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA); il Direttore dell'Ente è tenuto a presentare alla Giunta regionale la proposta per il suo funzionamento che è adottata dalla Giunta Regionale con proprio regolamento.

Trattandosi di una funzione fino ad ora assente nell'ordinamento della Regione il suo avviamento e la messa a regime rappresentano un obiettivo sfidante su cui porre la massima attenzione. Per tale motivo, considerata la richiesta degli operatori economici del territorio e la pluralità dei soggetti coinvolti (Ente Terre, ARTEA, Comuni, Enti Delegati, privati) è stato necessario attivarsi in tempi rapidi nel 2013, con una modalità graduale di avvio. In prima battuta la banca si è dunque limitata a beni e terreni già disponibili (beni del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale - PAFR) rinviando al 2014-2015 la realizzazione completa del sistema informativo, basato sulle risultanze di una analisi di fattibilità determinata sui primi risultati ottenuti già a partire dal 2013.

Considerata la difficoltà di avvio di uno strumento che è caratterizzato da una pluralità di soggetti coinvolti, da tipologie di beni (e di proprietà) eterogenee, da modalità di autorizzazione e di concessione che si fondano su norme giuridiche differenti in base al bene considerato, dalla estensione territoriale regionale, dalla necessità di attivarsi in tempi rapidi, la costituzione della banca dovrà avvenire in tre momenti successivi, temporalmente differenziati:

1. fase di avvio (già realizzata nell'anno 2013): in questa prima fase, di sperimentazione, è stato attivato un portale specifico della banca della terra sul sito web di ARTEA (www.artea.toscana.it). I beni inseriti sulla banca della terra sono stati esclusivamente alcuni fra i beni facenti parte del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR) riportati nel portale sottoforma di elenco da cui è stato possibile scaricare il file del bando per la concessione in uso.
2. **fase di implementazione (anno 2014)**: già a partire dall'inizio del 2014, sarà attivata una procedura per la realizzazione di un portale interattivo, attraverso cui sarà possibile ottenere tutte le notizie aggiornate dei terreni disponibili. A tal fine deve essere attuato, in accordo con ARTEA, un progetto specifico con una analisi di

fattibilità preliminare basata sui risultati della sperimentazione avviata beni del PAFR. Il portale sarà aperto a tutti i terreni disponibili e non limitato al PAFR.

3. **fase di consolidamento (anno 2015):** l'ultimo passaggio, che sarà presumibilmente attuato nel 2015, riguarda la definizione conclusiva della banca della terra in cui, oltre a ricevere tutte le notizie dei terreni disponibili sarà possibile, con modalità *on line*, fare le richieste di concessione/affitto dei terreni. L'iter istruttorio potrà svolgersi interamente attraverso i dati inseriti nel portale, così come sarà possibile avere i dati di ritorno (*feedback*) dei risultati della messa a disposizione dei terreni.
4. **fase di regime (anno 2016):** la banca sarà completamente strutturata e sarà a regime con inserimento di nuovi lotti di terreno e manutenzione del software gestionale.

La fase di avvio è già partita con l'anno 2013; con nota dell'Ente Terre Regionali Toscane (protocollo 863 11/1T del 6 dicembre 2013 ad oggetto "Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80, articolo 3, comma 5 - Trasmissione agli uffici della Giunta regionale della "Proposta per il funzionamento della banca della terra") è stata trasmessa all'Area di Coordinamento Sviluppo Rurale e al Settore Forestazione, Promozione della innovazione e Interventi Comunitari per l'agroambiente la proposta in oggetto, con richiesta di iscrizione all'ordine del giorno del CTD, secondo quanto stabilito nell'ambito del Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa dell'Ente Terre Regionali Toscane, per l'anno 2013, approvato con Delibera di Giunta Regionale 9 dicembre 2013, numero 1069. Per quanto disposto al comma 6 dell'articolo 3 della l.r. 80/2012 entro novanta giorni dal ricevimento della proposta la Giunta regionale, sentite le organizzazioni professionali agricole e cooperative e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, è tenuta a disciplinare il funzionamento della banca della terra con apposito regolamento. La definizione del Regolamento avverrà pertanto nel corso del 2014.

L'articolo 5 della legge regionale 80/2012 reintroduce nell'ordinamento regionale toscano la disciplina dell'utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti già contenuta nella legge regionale 53/79, abrogata nel 2009. La ratio perseguita dal legislatore regionale risponde all'esigenza di inserire nel più ampio progetto della banca della terra anche i terreni censiti come abbandonati o incolti, che unitamente ai terreni del patrimonio agricolo e forestale regionale (PAFR) o ai terreni resi disponibili da altri soggetti pubblici e privati, potranno essere messi a disposizione dell'imprenditoria privata.

Con Delibera di Giunta Regionale 29 ottobre 2013, n. 883, è stata approvata la Proposta di Regolamento di attuazione per il censimento, l'assegnazione e la conseguente utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti. Tale Proposta è attualmente all'esame del Consiglio Regionale per la successiva approvazione quale atto del Presidente della Giunta regionale.

La proposta (che per quanto stabilito dalla l.r. 80/12 individua i Comuni quali soggetti tenuti alla realizzazione del censimento di tali terreni abbandonati o incolti) definisce le norme tecniche e le procedure per l'effettuazione del suddetto censimento, prevedendo che le attività vengano svolte tramite la valutazione dei dati risultanti nel sistema informativo e georeferenziato di Artea, che contiene informazioni sulla conduzione delle particelle agricole (tipologia di coltivazione, presenza di aiuti, premi e/o certificazioni).

Nel corso del 2013 l'implementazione della banca della terra non ha determinato costi a carico dell'Ente Terre.

*Il Direttore dell'Ente Terre
Dott. Claudio Del Re*